

Overdose mortali, siringhe e giovani: il ritorno prepotente dell'eroina

.....

E così, quell'eroina che ormai si voleva estinta, soppiantata dalla coca e da nuovi stili di vita, è tornata a parlare al mondo col linguaggio di sempre, quello dei visi di cera e dei corpi accasciati in posizione fetale. Un consumo che riesplode senza distinzioni geografiche **"perché è la stessa società postmoderna in cui viviamo a essere intrisa di dipendenza" spiega Alfio Lucchini**, portavoce ed ex presidente di Federserd, la Federazione italiana dei dipartimenti e dei servizi pubblici per le tossicodipendenze. **"Al nostro ultimo congresso, Zigmunt Bauman ha spiegato bene che è la società il tratto che collega tutte le varie sostanze e i consumi patologici. Oggi c'è un grande allarme per il gioco d'azzardo**, che nell'agenda mediatica ha soppiantato anche le 'vecchie' sostanze stupefacenti. **Ma la triste realtà è che le dipendenze sono tutte in aumento, senza distinzioni"**.

A fargli eco c'è anche **Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini**, comunità romana che dal 1976 si occupa di cura, prevenzione riduzione: la sua lettura della situazione, se possibile, è perfino più cupa. **"Sono quasi certo - spiega Barra - che di qui a un anno assisteremo a un massiccio ritorno dell'eroina. In questi anni, per quanto mi riguarda, è divenuto chiaro che gli stupefacenti seguono un andamento ciclico, che vive di corsi e ricorsi storici: dopo un periodo in cui predominano sostanze eccitanti, il mercato si orienta di nuovo su quelle calmanti o depressive. In America il problema è ormai palese, dal momento che a gennaio anche il governatore del Vermont, uno piccolo stato agricolo, ha dedicato l'intero discorso annuale all'emergenza eroina, definita come 'una questione di priorità assoluta'"**.

Nella sola Italia, al momento sono 150 mila gli utenti in trattamento **"per un problema grave di dipendenza da eroina"** spiega Lucchini, che sottolinea poi come **"almeno altri 250 mila, nella stessa situazione, restano fuori dai servizi per le più svariate ragioni: a volte sono impossibilitati a entrarvi, oppure riescono a raggiungere un contorto equilibrio che gli permette di non oltrepassare quel punto di rottura dopo il quale, in genere, si cerca aiuto"**.